

Costituzione Italiana Contro Trattati Europei Il Conflitto Inevitabile

Si tratta di un libro che descrive i diritti degli italiani in Germania e vuole aiutare chi ne ha bisogno ad un primo orientamento, non solo per chi vive in Germania, ma anche per coloro che intendono trasferirsi.

I trattati europei e l’euro hanno ridotto la democrazia a mera ratifica delle decisioni di istituzioni sovranazionali che nessuno ha votato. L’integrazione economica e valutaria europea ha realizzato l’esatto contrario di quello che prometteva: ha accentuato i divari economici e di potere tra i Paesi europei e le disuguaglianze all’interno di questi. Con ciò, insieme alla disoccupazione e alla povertà, il nazionalismo e la xenofobia si sono diffusi a livello di massa in Europa per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per queste ragioni, uscire dalla gabbia dell’euro non significa assumere una posizione nazionalista o antistorica, al contrario è l’unica strada per ricostruire una connessione tra politica e lavoratori. E, soprattutto, è l’unica via per realizzare un concreto internazionalismo, cioè una strategia di difesa delle classi subalterne adeguata alle condizioni economiche e politiche di quest’epoca. Uscire dall’euro è un anacronistico ritorno al nazionalismo o un passaggio necessario per ricostruire una vera solidarietà tra i lavoratori europei? Lo Stato nazionale è un’anticaglia da relegare al museo della storia o il contesto all’interno del quale la democrazia e i diritti del lavoro possono essere difesi più efficacemente? Obiettivo di questo libro è rispondere a tali domande. Per farlo, l’autore ripercorre le ragioni dello scetticismo verso lo Stato nazionale e della diffusione del cosmopolitismo e dell’europeismo, dimostrando come l’integrazione europea sia nata e sia stata pensata in opposizione agli interessi popolari. I trattati europei e l’euro si pongono in rotta di collisione con le Costituzioni antifasciste e con le garanzie democratiche e i diritti sociali che in oltre due secoli di storia e di lotte si sono concretizzati nello Stato nazionale. Non è un caso, quindi, che si assista al trasferimento di alcune fondamentali competenze dello Stato nazionale agli organismi sovranazionali. La questione, dunque, è affermare non tanto la sovranità nazionale quanto difendere e allargare la sovranità popolare e democratica, contrastando così il progetto delle élites economiche e politiche delle nuove democrazie oligarchiche. Domenico Moro (1964), sociologo ed economista, dopo una lunga esperienza in ambito industriale multinazionale e come consulente di importanti istituzioni pubbliche e sindacali, è da alcuni anni ricercatore presso l’Istat. Ha pubblicato diversi volumi sull’economia italiana e internazionale, sulle trasformazioni del sistema politico e sul fondamentalismo islamico, che sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, portoghese e croato. Collabora con diverse riviste nazionali e internazionali. Alla ricerca e alla riflessione accompagna da sempre l’impegno personale nei movimenti e nella vita politica, convinto che solo l’unione della pratica e della conoscenza possa portare a cambiare in meglio la società.

La competizione e la punizione, l’invidia sociale e la colpa, la vergogna e il ricatto, sono i nodi di un progetto divisivo in cui le membra del corpo sociale si elidono invece di sommarsi e tendono allo zero civile. La crisi produttiva, occupazionale e sociale del nostro Paese non è che il capitolo di un arretramento più generale dei diritti e del benessere diffuso che sta investendo l’Occidente democratico. Le sue cause sono spesso raccontate con gli strumenti della politica e dell’economia. Con questa raccolta ragionata di saggi l’autore si propone di «raccontare quel racconto» per individuare nella rappresentazione del declino e, paradossalmente, delle ricette con cui si pretende di superarlo, la sua radice più profonda e tenace. Il «romanzo» dei capitali che occupano lo Stato reclamandone le prerogative con vincoli finanziari, privatizzazioni, deflazione competitiva e cessioni della sovranità popolare è tanto più pericoloso in quanto acclamato dalle sue stesse vittime e tollerato da chi vi si deve opporre. Il Pedante è un blogger indipendente attivo dal 2014. Già traduttore di opere saggistiche e politiche, ha esordito su internet con il generatore automatico facciamocome.org, seguito dal blog ilpedante.org. Vive e lavora tra la Lombardia e l’Austria. Quando non scrive, suona il contrabbasso.

Il 27 dicembre di quest’anno (2017), e il 1° gennaio dell’anno prossimo (2018), ricorrono i settant’anni rispettivamente dalla promulgazione e dall’entrata in vigore della nostra Costituzione, non a torto definita la più bella del mondo. Il libro si occupa di analizzare e spiegare, con un linguaggio comprensibile a chiunque, sia i Principi Fondamentali dell’ordinamento costituzionale italiano (rubricati nei primi dodici articoli della Carta), sia le gravi criticità connesse al rapporto tra Costituzione e Trattati europei/moneta unica. Il vero obiettivo del libro è dunque quello di spiegare a tutti i “principi supremi” sui quali la Costituzione fonda la Repubblica italiana, secondo quelle che furono le intenzioni dei Padri Costituenti, mettendo a confronto i principi inderogabili della Costituzione primigenia con i Trattati europei e con gli obiettivi dell’Unione.

Utopia e realtà della Costituzione italiana

€urocrimine

Europa contro

Un viaggio con la più bella del mondo in occasione dei suoi 70 anni

Idee per un riscatto

DEMOCRAZIA INESISTENTE E MALGOVERNO COME ESEMPIO DI MORALITA'

Eurosovranità o democrazia?

This book presents a Marx that is in many ways different from the one popularized by the dominant currents of twentieth-century Marxism. The dual aim of this edited volume is to contribute to a new critical discussion of some of the classical themes of Marx’s thought and to develop a deeper analysis of certain questions to which relatively little attention has been paid until recently. Contributions of globally renowned scholars, from nine countries and multiple academic disciplines, offer diverse and innovative perspectives on Marx’s points of view about ecology, migration, gender, the capitalist mode of production, the labour movement, globalization, social relations, and the contours of a possible socialist alternative. The result is a collection that will prove indispensable for all specialists in the field and which suggests that Marx’s analyses are arguably resonating even more strongly today than they did in his own time.

Digitalizzazione e smart-working. Distruzione creativa e riqualificazione dei lavoratori. Precarietà e disoccupazione crescente. Cancellazione della piccola impresa e concentrazione oligopolista di capitali. Il Covid sta funzionando come un potente acceleratore di processi in atto da tempo, e il campo che maggiormente ne uscirà trasformato sarà quello del lavoro. Verso quale direzione? Qual è il ruolo giocato dalle élites in questo enorme processo? Quali sono i loro obiettivi? E quali modelli alternativi sarà possibile contrapporre per arginare le ferite sociali che questi immani cambiamenti stanno producendo? Se la post-normalità innescata dalla pandemia avesse la forma di una grande trasformazione più che di una ripartenza? Con interventi di Alberto Avio, Marco Baldassari, Savino Balzano, Aldo Barba, Alessandro Bonetti, Sergio Bonetti,Alberto Bradanini, Matteo Bortolon, Maurizio Brotini, Claudia Candeloro, Anna Cavaliere, Paolo Cornetti, Thomas Fazi, Carlo Galli, Giulio Gisondi, Gabriele Guzzi, Marco Marrone, Luigi Marinelli, Matteo Masi, Andrea Muratore, Umberto Romagnoli, Pietro Salemi, Alessandro Somma, Francescomaria Tedesco, Lidia Undiemi, Chiara Zoccarato

«Certamente, l’azione dello Stato dovrebbe essere attenta a evitare che pochi, e male, si giovino della spesa pubblica, indirizzandola verso il massimo allargamento collettivo dei suoi effetti positivi sulla domanda aggregata nazionale. Ma questa “ottimizzazione” non è stabilita a piacimento dei governi: essa, piuttosto, risponde alla superiore indicazione contenuta proprio nella Costituzione». La collisione tra il modello della democrazia costituzionale e la società oligarchica immaginata (e dissimulata tatticamente) nella “costruzione europea” non nasce dalla crisi economica degli ultimi anni. Si tratta di una contrapposizione che risale al momento stesso in cui, a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, vengono elaborate le teorie federaliste europee, da un lato, e i principi di democrazia economica che prenderanno corpo nella Costituzione, dall’altro. Le teorie federaliste sono, fin dalla nascita, il vettore della restaurazione neoliberalista rispetto ai modelli di società pluriclasse e di democrazia partecipata incentrati sul welfare, inteso come sistema costituzionalizzato di risoluzione del conflitto sociale: tutta la costruzione europea si snoda lungo una linea di riaffermazione dell’atipica sovranità, internazionalistica, delle leggi del mercato, in contrapposizione, irriducibile, alla sovranità democratica nazionale dei diritti sociali, cioè ai paradigmi di democrazia affermati nelle Costituzioni. All’iniziale prevalenza della Costituzione, nell’immediato dopoguerra contrassegnato dal tentativo di realizzare la democrazia del lavoro, è seguita, nei decenni successivi, una strategia di contenimento che, irrisistibilmente, proprio attraverso il federalismo europeo, ha condotto alla rivincita del modello sociale ed economico del capitalismo finanziarizzato e liberoscambista. Oggi, la situazione è giunta a un drammatico redde rationem: la stessa Costituzione del 1948 rischia di venire cancellata nella sua effettività e, con essa, tutte le conquiste della democrazia sostanziale ottenute dopo la tragedia della seconda guerra mondiale. Luciano Barra Caracciolo, già magistrato ordinario, poi di Tar e dal 1993 consigliere di Stato, attualmente è presidente di Sezione. Per due volte membro dell’organo di autogoverno della giustizia amministrativa, ha scritto libri e pubblicazioni in materia di diritto amministrativo e costituzionale; negli ultimi anni ha approfondito gli aspetti economici e fiscali dei trattati europei in relazione all’assetto socioeconomico contenuto nella Costituzione del 1948. Relativamente alla ricerca denominata “Analisi economica del diritto pubblico” cura il blog orizzonte48, che in pochi anni ha raggiunto migliaia di contatti.

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta....” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiable che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso....” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Filtering Populist Claims to Fight Populism

Crescita economica italiana. Questione psicologica?

Perché uscire dall’euro è necessario

I vincoli al bilancio dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Sovranità, autonomia e giurisdizione Rethinking Alternatives with Marx

La fionda (2021)

L’«Enciclopedia Giuridica della Sovranità per un sano patriottismo costituzionale» è un’Opera enciclopedica che Giuseppe Palma aveva in mente già da diverso tempo, finché si è deciso – sacrificando per oltre un anno sia la famiglia che gli affetti più cari – di mettersi a lavoro e realizzare finalmente questo primo volume che a sua volta si suddivide in due parti: la Parte Prima raccoglie tre libri e un paper scritti e pubblicati da Palma dal 2014 al 2017 in ordine sia ai Principi Fondamentali della nostra Costituzione secondo quelle che furono le intenzioni dei Padri Costituenti, sia al difficile rapporto tra Costituzione e Trattati europei, oltre che all’incostituzionalità dell’eventuale realizzazione degli “Stati Uniti d’Europa” e al rapporto impossibile tra Costituzione e moneta unica europea; mentre la Parte Seconda raccoglie – sempre sui medesimi argomenti - alcuni degli scritti più incisivi dei giuristi Luciano Barra Caracciolo, Paolo Maddalena, Giuseppe Guarino, Paolo Becchi, Vladimiro Giacché, Marco Mori e Luigi Pecchioli. In Appendice, oltre ad ulteriori articoli di Palma sul rapporto tra Costituzione da un lato e Trattati europei, euro ed eventuali “Stati Uniti d’Europa” dall’altro (alcuni dei quali scritti insieme ad altri autori), è altresì riportato il testo integrale della nostra Costituzione. Sempre in Appendice, il lettore potrà consultare un disegno di legge costituzionale (il n. 2703/2017 – XVIIa Legislatura) interamente redatto da Giuseppe Palma, presentato in Senato (comunicato alla Presidenza) il 15 febbraio 2017 a firma di due senatrici della Repubblica, riguardante principalmente l’abrogazione del vincolo del pareggio di bilancio e la costituzionalizzazione dei “contro-limiti”, della piena occupazione e della preminenza dell’interesse nazionale. Per il prossimo anno dovrebbe uscire anche il secondo ed ultimo volume dell’Enciclopedia che riguarderà i tentativi di revisione costituzionale – quindi l’obiettivo dichiarato di costituzionalizzare i vincoli esterni – e l’approfondimento circa i principali profili di criticità della moneta unica europea, entrambi argomenti affrontati in questo primo volume ma che nel Volume II saranno approfonditi con gli scritti anche dei principali economisti italiani che nell’ultimo decennio ne hanno studiato tutti gli aspetti (vi saranno infatti gli scritti di Alberto Bagnai, Claudio Borghi, Antonio Maria Rinaldi, Paolo Barnard, Marco Cattaneo, Cristiano Manfré e altri). Ciò che serve al Paese in questo preciso momento storico, scrive Palma nell’introduzione, è risvegliare un sano patriottismo costituzionale. Questo primo volume dell’Enciclopedia è editato in e-book, sia in formato pdf che in formato epub. L’edizione epub, al solo scopo di facilitarne la consultazione considerato l’alto numero di pagine (circa mille), non contiene le note a piè di pagina, che sono invece interamente riportate nell’edizione pdf. I riferimenti bibliografici a piè di pagina si trovano pertanto nella sola versione pdf. La prefazione a questo primo volume dell’Enciclopedia è a cura di Paolo Maddalena, già vicepresidente della Corte costituzionale. Scrive Palma nell’introduzione: «Sono davvero contento che Paolo Maddalena abbia accettato di dedicare il suo tempo all’Opera, non solo perché siamo amici - e questo per me è motivo di orgoglio e di vanto -, ma anche perché era giudice della Corte costituzionale quando questa emanò l’importantissima sentenza n. 284/2007, la prima in ordine cronologico sui cosiddetti “contro-limiti”».

Una riflessione sulla necessità di anteporre i vincoli della Costituzione a quelli dei trattati europei. Un saggio chiaro e necessario su una questione decisiva di cui si parla troppo poco. Lotta all’inflazione e autonomia della banca centrale, massima concorrenza e minimo intervento dello Stato nell’economia sono i principi chiave dei trattati europei. Questo saggio dimostra che essi esprimono un’idea di società in conflitto con quella propria della nostra Costituzione e con la tutela dei diritti fondamentali che questa prevede, a cominciare dal diritto al lavoro. Tale conflitto è reso evidente dalla forzatura rappresentata dall’inserimento in Costituzione, in obbedienza alle regole europee del Fiscal compact, del nuovo art. 81 che prevede l’obbligo del pareggio di bilancio: un vero e proprio cuneo che scardina il sistema dei fondamentali diritti costituzionali. Contro la logica del “vincolo esterno” che quell’articolo rappresenta è necessario riaffermare la validità dell’impianto originario della nostra Costituzione e la sua priorità sui trattati europei. Vladimiro Giacché ha studiato nelle università di Pisa e di Bochum (Germania) ed è stato allievo della Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato e perfezionato in Filosofia. È dirigente di Sator e presidente del Centro Europa Ricerche. Autore di volumi e saggi di argomento filosofico ed economico, ha di recente pubblicato La fabbrica del falso. Strategie della menzogna nella politica contemporanea (2011), Titanic Europa. La crisi che non ci hanno raccontato (2012) e Anschluss - L’annessione. L’unificazione della Germania e il futuro dell’Europa (2013). Di Titanic Europa e Anschluss è stata pubblicata anche la traduzione in lingua tedesca.

Questo libro parte dalla storia antica e fa una efficace sintesi della scienza igienistica, tramite le posizioni che i suoi personaggi più rappresentativi hanno espresso nel corso dei secoli e dei millenni. Esiste non un divario ma un baratro culturale tra la cultura preponderante e decisamente maggioritaria, dei medici e dei medicalizzati, e la cultura igienisticonaturale e salutistica, dei gruppi minoritari ed ardentissimi che si battono per un cambiamento radicale della vita, del modo di pensare, e dei metodi di assistenza sanitaria. PITAGORA non ha regalato al mondo soltanto i suoi celebri teoremi, che valgono forse il 5% del suo intero insegnamento, ma è andato ben oltre, illuminando il genere umano con spunti e dritte filosofiche, etiche e scientifiche, che hanno lasciato il segno, rivelandosi di assoluta attualità. L’uomo di oggi, ferito da insulti sempre più insopportabili nei suoi valori, nella salute, nello spirito, nel sesso, nell’amore per la natura e gli animali, e frastonato da pesti inventate, da avvelenamento crescente di aria, acqua e terra, da terremoti sospetti e da scie chimiche tracciate sopra la sua testa, prova un inarrestabile richiamo verso i valori impersonati dal grande filosofo di Crotona.

Il rifiuto dell’euro, e con esso dell’unità europea, viene identificato da una parte dell’opinione pubblica con il ritorno al nazionalismo, assumendo così una valenza regressiva e reazionaria. L’Europa attuale, invece, non rappresenta né un fattore di progresso né di superamento dello Stato nazione. L’euro attiene alla riorganizzazione dell’economia e dello Stato, ridefinendo i rapporti di forza a favore dello strato superiore e più internazionalizzato del capitale e a scapito del lavoro salariato e delle classi subalterne. A essere messa in crisi è la sovranità democratica e popolare, la possibilità per la maggior parte della popolazione di incidere sulle decisioni dello Stato. In questo saggio brillante e controcorrente, Moro ripensa una realistica politica di difesa della democrazia e del welfare, che non può prescindere dalla rottura della gabbia europea e dal recupero delle funzioni statali delegate alle istituzioni europee.

Cos’è la MONETA UNICA e come funziona Soluzioni giuridiche per uscire dall’Euro

I senza patria

ANNO 2018 PRIMA PARTE

La fabbrica del falso

Anti-Europeanism

L’ordinamento europeo

Indagine su trattati al di sotto di ogni sospetto

C’è una nuova guerra in Europa. Una guerra che si combatte senza fucili, senza cannoni, senza bombe, ma con le sofisticate armi di distruzione di massa della grande finanza internazionale. Una guerra che viene da lontano

e che dilaga e contagia anche i paesi europei.

Questo libro ha inizio con una ragionevole domanda: come può la nostra giovane Costituzione, nata dalla delega del popolo italiano ai padri costituenti agli esordi di una giovane democrazia rappresentativa, essere restituita allo stesso come la sua prassi, come elaborazione e produzione di una soggettività collettiva che si esprime nell’azione, attraverso la consuetudine al rispetto delle leggi a tutela dei cittadini?

IL LIBRO CHE SPIEGA COME FUNZIONA E A COSA SERVE LA MACCHINA DEL FALSO Se un tempo le verità inconfessabili del potere erano coperte dal silenzio e dal segreto, oggi la guerra contro la verità è combattuta sul terreno della parola e delle immagini. Perché chiamiamo democratico un Paese dove il governo è stato eletto dal 20 per cento degli elettori? Perché dopo ogni “riforma” stiamo peggio di prima? Come può un muro di cemento alto otto metri e lungo centinaia di chilometri diventare un “recinto difensivo”? In cosa è diversa la tortura dalle “pressioni fisiche moderate” o dalle “tecniche di interrogatorio rafforzate”? Perché nei telegiornali i Territori occupati diventano “Territori”? Perché un terrorista che compie una strage a Damasco diventa un ribelle? Che cosa distingue l’economia di mercato dal capitalismo? Rispondere a queste domande significa occuparsi del grande protagonista del discorso pubblico contemporaneo: la menzogna. Vladimiro Giacché ha studiato nelle università di Pisa e di Bochum (Germania) ed è stato allievo della Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato e perfezionato in Filosofia. È partner di Sator e presidente del Centro Europa Ricerche (Roma), autore di numerose opere e saggi. I suoi libri più recenti: Titanic Europa. La crisi che non ci hanno raccontato (2012), tradotto in lingua tedesca; Anschluss - L’annessione. L’unificazione della Germania e il futuro dell’Europa (2013), tradotto in tedesco e francese; Costituzione italiana contro trattati europei. Il conflitto inevitabile (2015).

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l’evocativo titolo di Der europäische Nihilismus. Il nichilismo europeo.

Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l’ombra segreta dell’avventura storica dell’Europa Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civiltissima barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

Concorrenza e mercato. Antitrust, regulation, consumer welfare, intellectual property

Dialoghi su cittadinanza e Costituzione

Costituzione italiana contro trattati europei

La guerra dell’Europa

Sovranità o barbarie

I Vostri diritti in Germania

L’Italia s’è desta

Gli stati nazionali tornano a mostrare la loro importanza, ma l’Italia, unico tra i grandi paesi occidentali, rifiuta di agire come nazione fra le altre e delega tutto all’Unione europea. Secondo Mimmo Porcaro questa perniciosa snazionalizzazione del paese non è dovuta solo ai pur gravi “errori” di ordine economico di cui è intessuta l’Unione monetaria. Essa nasce da una scelta di politica estera, a sua volta dettata dalla politica interna: i nostri gruppi dirigenti hanno trovato nella subaltermità all’Unione europea il modo per imporre ai lavoratori italiani quell’obbedienza che non riuscivano a imporre altrimenti. Per liberarsi dai soffocanti vincoli europei è quindi necessaria una politica estera opposta, che costruisca lo spazio cooperativo in cui perseguire un interesse nazionale definito a partire dai bisogni delle classi subalterne. Ciò indica come la nazione non sia il monopolio della destra (che la esalta a parole, ma prepara nuove dipendenze), bensì la chiave di una rinnovata strategia socialista.

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta....” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiable che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso....” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

Il volume si propone di fornire un quadro esaustivo delle riforme Europee e nazionali in materia di vincoli economici e di bilancio nei confronti dello Stato e delle sue articolazioni amministrative, al fine di vagliarne le ricadute sotto tre distinti profili: quello della Sovranità, che appare erosa dall’esistenza di un quadro di regolazione sovranazionale sempre più stringente e dall’esposizione debitoria degli Stati sul mercato dei capitali; quello dell’autonomia finanziaria delle pubbliche amministrazioni, con precipuo riferimento sia all’autonomia degli enti territoriali costituzionalmente garantita, che a quella delle pubbliche amministrazioni che, in ragione della generale capacità di diritto privato, si avvalgono degli strumenti offerti dall’ingegneria contrattuale e finanziaria; ed infine quello dei confini (interni ed esterni) della giurisdizione, sulle controversie in cui venga in rilievo l’esigenza di tutela dell’interesse “ordinamentale” finanziario.

Democracy in the twenty-first century faces a number of major challenges, populism, neoliberalism and globalisation being three of the most prominent. This book examines such challenges by investigating how the conditions of democratic statehood have been altered at several key historical intervals since 1945. It demonstrates that the formal mechanisms of democratic statehood, such as elections, have always been complemented by civic, cultural, educational, socio-economic and constitutional institutions that mediate between citizens and state authority. Rearticulating critical theory with a contemporary focus, the book shows why a sociological approach is urgently needed to address conceptual deficits and explain how the formal mechanisms of democratic statehood need to be complemented and updated in new ways today.

Trattato che adotta una costituzione per l'Europa, costituzioni nazionali, diritti fondamentali

Strategie della menzogna nella politica contemporanea

Jürgen Habermas e il problema del “soggetto rivoluzionario”

Economy, Ecology and Migration

ANNO 2021 L'ACCOGLIENZA PRIMA PARTE

Costituzione italiana contro trattati europei. Il conflitto inevitabile

Storia dell'igienismo naturale

The book analyzes different critical attitudes towards European integration from a multidisciplinary perspective. By applying both quantitative and normative-theoretical approaches, the contributors assess the causes and effects of the popularity of EU-critical positions and doctrines, such as souverainism, neo-nationalism and neo-populism. The book also presents country studies to compare populist movements and parties, such as the Five Stars Movement in Italy, Syriza in Greece and UKIP in the UK. It offers insights into the historical and normative roots of the diverse anti-European standpoints, and the various political demands and agendas connected with these views, ranging from rejections of EU institutions to demands for institutional reforms and propositions for alternative projects.

Attraversiamo una crisi di sistema - ambientale, economica, sociale, politica - che minaccia le democrazie costituzionali e la stessa umanità. Eppure la nostra capacità di apprendere dalle catastrofi è assai limitata: abbiamo bisogno di una nuova teoria critica della società per capire che fare e, soprattutto, per individuare chi può fare ciò che andrebbe fatto. Esistono oggi, e come agiscono, soggettività collettive capaci di realizzare un progetto di trasformazione radicale? La filosofia di Jürgen Habermas può fornire una risposta, a condizione di essere “rimessa sui piedi” delle lotte sociali da cui derivano le sue categorie fondamentali. L’alternativa al neo-liberalismo e al nazionalismo emerge così nei conflitti di cittadinanza: i cittadini e le cittadine, attuali o potenziali, usano la forza del diritto per contrapporsi ai poteri capitalistici, burocratici e autoritari, allo scopo di estendere la titolarità e il godimento dei diritti a vantaggio di chi ne è stato escluso.

Uno spettro s’aggira per l’Europa: lo spettro del sovranismo. Tanto l’establishment quanto la sinistra non perdono occasione di ricordarci come il sovranismo rappresenti la principale minaccia per la democrazia e per la pacifica convivenza tra i popoli europei. Ma è veramente così? E cosa si intende davvero per “sovranismo”? In questo libro, Thomas Fazi e William Mitchell sgombrano il campo da molti miti a riguardo, mostrando come la domanda diffusa di maggiore sovranità altro non sia che una risposta naturale al pluridecennale processo di desovranizzazione, depoliticizzazione e de-democratizzazione impostosi in Europa attraverso l’integrazione economica e monetaria e affrontando di petto il tasto più dolente della perdita di orientamento delle sinistre mainstream, vale a dire la rimozione della consapevolezza che lo Statonazione rimane la sola cornice in cui le masse possano sperare di migliorare le proprie condizioni e allargare gli spazi di democrazia.

Prefazione di Emma Bonino Europa contro porta l’attenzione sugli ostacoli che si frappongono ad un futuro condiviso dell’Unione europea e prende le mosse da tre interrogativi che gli autori si sono posti: perché non se ne può fare a meno? Come la si può rimettere in corsa con soluzioni praticabili in tempi ravvicinati? Come superare la emergente dicotomia dell’Europa contro molti e di molti contro essa? Nella prima parte, L’Europa tra idealità e necessità, si affronta l’aspetto politico. Si esamina la genesi e lo sviluppo della IV Rivoluzione industriale: dalle tecnologie digitali, alla finanziarizzazione dell’economia e liberalizzazione degli scambi commerciali. Gli effetti di questa trasformazione toccano le condizioni di vita di milioni di persone e le loro aspettative, divenute decrescenti dopo essere state percepite per decenni come crescenti. Disorientamento, paura e sfiducia si coniugano oggi con l’affidamento a partiti e movimenti politici che propongono la chiusura nei confini nazionali ed il depotenziamento delle Istituzioni sovranazionali, in primis dell’Unione europea. Deriva azzardata e pericolosa, perché l’attuale Ordine mondiale multipolare è caratterizzato da tre preponderanti attori (Stati Uniti, Russia, Cina) in competizione tra loro per la ridefinizione delle aree geografiche d’influenza. In questo contesto, un forte interlocutore europeo garantirebbe prospettive di pace, governabilità della IV Rivoluzione industriale e sviluppo condiviso. Nella seconda parte, L’Europa incompiuta, si analizza l’assetto istituzionale dell’Unione per individuare le cause dell’attuale stallo della UE. Viene affrontata l’esigenza di dotare l’Unione europea di una comprensibile ed agile Costituzione, per stabilire le regole del gioco democratico di un popolo europeo con il diritto di essere pienamente sovrano. Il processo storico della costituzionalizzazione dei principi che regolano i Trattati europei è particolarmente complesso e rappresenta finora un’opera incompleta e poco conosciuta, sebbene abbia concorso al passaggio da un’Europa essenzialmente mercantile ad un’Europa fondata sui diritti. Una formale Costituzione europea rappresenterebbe anche la migliore difesa delle autonomie locali, dello stato di diritto, della libertà e della giustizia sociale in tutti gli Stati membri. Inoltre, il processo costituente e di riagggregazione della UE con soluzioni innovative potrebbe rappresentare il punto d’incontro di tutte le anime della vicenda europea, anche quelle ora antagoniste, e avvicinare i cittadini alle Istituzioni eourunitarie. Nel silenzio attuale sulla rilevanza dell’esperienza dell’Unione europea, le due parti del libro, politica ed istituzionale, consentono di comprendere l’importanza anche per il quotidiano di ciascun europeo dell’evoluzione transnazionale e democratica della UE.

Commentario del Codice Civile - Delle persone - artt. 1-10

La crisi narrata

Postpolitica dell'Unione europea

La Costituzione nella palude

Gli inganni della finanza

Conflitti di cittadinanza

La Civil Conversazione

Il modulo “Delle Persone” è un autorevole commento articolo per articolo della disciplina normativa codicistica in tema di persone e di fonti del diritto. L’Opera, coordinata dai Proff.i Barba e Pagliantini e divisa in 2 volumi (Primo volume: Artt. 1-16 Disposizioni sulla legge in generale e Artt. 1-10 c.c. - Secondo volume: artt. 11-73 e leggi collegate), è commentata da accademici e professionisti di altissimo livello e si rivela essere un mezzo autorevole ed utile per la pratica quotidiana all’avvocato e al magistrato. In particolare questo primo volume ha ad oggetto la disciplina generale delle fonti del diritto e della persona fisica, esaminando gli articoli sia delle c.d. preleggi sia del codice in materia. STRUTTURA VOLUME PRIMO DISPOSIZIONI SULLA LEGGE IN GENERALE CAPO I - DELLE FONTI DEL DIRITTO Artt. 1-2 del Prof. Valerio Onida e della dott.ssa Elisabetta Crivelli Artt. 3-9 del dott. Cristian Pettinari CAPO II - DELL’APPLICAZIONE DELLA LEGGE IN GENERALE Artt. 10-11 del Prof. Valerio Onida e della dott.ssa Elisabetta Crivelli Art. 12-14 del Prof. Vito Velluzzi Art. 15 del Prof. Valerio Onida e della dott.ssa Elisabetta Crivelli Art. 16 del dott. Cristian Pettinari CODICE CIVILE LIBRO PRIMO - Delle persone e della famiglia TITOLO I - Delle persone fisiche Artt. 1-2 c.c., del Prof. Francesca Giardina Art. 4 c.c., della Prof.ssa Barbara Toti Art. 5 c.c., del Dott. Marco Dell’Utri Artt. 6-9 c.c., della dott.ssa M. Alessandra Livi Art. 10 c.c., del Prof. Stefano Pagliantini

The new wave of populism that has emerged over the last five years in Europe and in the US urgently needs to be better understood in a comparative and historical context. Using Italy - including the experiment of a self-styled populist coalition government - as a case study, this book investigates how populists in power borrow, use and manipulate categories of constitutional theory and instruments of constitutional law. Giuseppe Martinico goes beyond treating constitutionalism and populism as purely antithetical to dive deeply into the impact of populism on the activity of some instruments of constitutional democracy, endeavoring to explore their role as possible fora of populist claims and targets of populist attacks. Most importantly, he points to ways in which constitutional democracies can channel populist claims without jeopardizing the legacy of post-World War II constitutionalism. This book is aimed at academics and practicing lawyers interested in populism and comparative constitutional law.

Questa moneta unica rappresenta una delle questioni di maggiore divisione nel Paese. Il motivo non è tanto la difficoltà dell’argomento, di per sé abbastanza semplice seppur policromatico, ma la persistente mala fede di certa politica (nostrana e sovranazionale) e di certi gruppi di potere che dominano il pianeta (quel gruppi oligarchici che decidono il destino di centinaia di milioni di persone senza alcuna legittimazione democratica). Con questo dossier (pubblicato in e-book) l’avvocato Giuseppe Palma cerca di rendere l’argomento “Euro” semplice e comprensibile a tutti, evitando - volutamente - eccessivi tecnicismi. L’analisi dell’autore si sviluppa anche in merito al rapporto tra la moneta unica ed il lavoro, con argomentazioni molto scomode per tutti coloro che nascondono la verità. Dopo aver spiegato cos’è e come funziona la moneta unica, Palma offre al lettore le possibili soluzioni giuridiche per poter uscire dalla gabbia dell’euro. Il ripristino della libertà e della democrazia costituzionale passa necessariamente dalla riconquista della sovranità monetaria. L’avvocato Giuseppe Palma è esperto di diritto costituzionale e diritto dell’Unione Europea (tantissime sono infatti le sue pubblicazioni in tali discipline) e scrive per il blog di economia, diritto e finanza

Scenarieconomici.it

*Costituzione italiana contro trattati europei. Il conflitto inevitabile*Costituzione italiana contro trattati europeiIl conflitto inevitabileImprimatur editore

Critical Perspectives Towards the European Union

On late modernity and social statehood

La gabbia dell'euro

Fondata sul lavoro

The Italian Case in a Comparative Perspective

Europa a due velocità

La costituzione come nessuno l’ha mai spiegata

L’Europa a due velocità è un espediente utilizzato dall’asse franco-tedesco, custode dell’ortodossia neoliberale, per sottomettere i Paesi meridionali penalizzati dalla moneta unica, e i Paesi orientali ancora in possesso della sovranità monetaria. Nell’anno in cui ha compiuto sessant’anni, L’Europa viene diffusamente avvertita come un catalizzatore di povertà, disoccupazione e razzismo, tanto che la sua sopravvivenza non è più un dato scontato. In questo clima ha preso corpo il dibattito sull’Europa a due velocità, formula ambigua perché induce a ritenere che Bruxelles intenda mostrarsi paziente e comprensiva nei confronti di chi resiste al consolidamento dell’Unione economica e monetaria. Non è così: si concede ai Paesi riluttanti una tabella di marcia differenziata, ma si sottrae loro la possibilità di metterne in discussione la direzione. Accade ora, mentre si tenta di porre rimedio alla crisi aperta dalla Brexit, ma lo stesso è accaduto in tutte le crisi precedenti, in particolare quelle legate al varo della moneta unica, all’allargamento a Est, e al fallimento del progetto di costituzione europea. L’Europa a due velocità non è dunque una formula nuova, esattamente come gli effetti che produce l’integrazione differenziata: la riduzione della sovranità popolare a mero feticcio, la sterilizzazione del conflitto sociale, e in ultima analisi la spoltiticizzazione del mercato. Alessandro Somma, già ricercatore dell’Istituto Max Planck per la storia del diritto europeo di Francoforte sul Meno, è professore ordinario di diritto comparato all’Università di Ferrara. È giornalista, saggista e collaboratore di «Micromega» e di testate locali del Gruppo Espresso. Tra le ultime pubblicazioni: La dittatura dello spread. Germania, Europa e crisi del debito (Roma 2014), L’altra faccia della Germania. Sinistra e democrazia economica nelle maglie del neoliberalismo (Roma 2015), Rottamare Maastricht. Questione tedesca, Brexit e crisi della democrazia in Europa (Roma 2016, con altri autori).

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

«Le ragioni della sinistra, l’uguaglianza nella libertà, sono più attuali che mai. Affermarle non è scontato, ma nemmeno impossibile. Avanza una destra nuova, che somiglia ai fantasmi di quella che credevamo sepolta nel secolo scorso. Dovremmo rassegnarci alla sconfitta? Il destino non è segnato, la storia non è finita, sotto la cenere di questa società, c’è qualcosa che arde ancora. Il compito di una nuova generazione è riaccendere la fiamma. Io credo che in un’idea di socialismo vi sia ancora una scintilla viva. La scintilla non è scattata ancora, scatterà».

La Costituzione rappresenta un momento decisivo della lotta di classe in Italia, segnando la vittoria delle forze del lavoro, fondamenta delle nuove istituzioni repubblicane. Dal trionfo del Dopoguerra al miracolo economico, dagli anni Settanta a Tangentopoli, questa è la storia della progressiva restaurazione del dominio capitalistico nel nostro Paese attraverso la distruzione del modello sociale ed economico previsto dai costituenti.

2: La grande trasformazione. Attacco al lavoro

Europa poliitiche diritti costituzione

Il nichilismo dell’Unione Europea

un orientamento nella società tedesca

La solitudine degli italiani in un mondo di nazioni

Il ritorno della questione nazionale

Il conflitto inevitabile

«Il dominio incontrastato del pensiero neoliberista e mercantilista, la diffusissima idea che tutto si riduca a denaro, il declino inarrestabile del livello culturale dei cittadini, l’indifferenza della gente, gli effetti devastanti della disoccupazione, della distruzione delle risorse naturali, della recessione e della sempre peggiore qualità della vita, mi hanno indotto a ritenere necessaria una ricostruzione, il pi ù possibile aderente alla realtà , del sistema economico-finanziario nel quale viviamo, cercando di capire le sue origini, le cause del suo dispiegarsi in maniera tanto generalizzata, le ragioni per le quali si è radicato nell’immaginario collettivo come un dato ineluttabile e immutabile, e i suoi effetti, tanto favorevoli per pochi e tanto dannosi per molti». Decostruire gli assunti fondamentali del neoliberalismo divenuto ormai, nelle nostre società à occidentali, pensiero unico dominante e restituire spazio e dignità à al concetto di cittadinanza attiva e partecipata: sono questi i principali intenti del denso, appassionato volume di Paolo Maddalena, giurista impegnato da anni nella difesa del principio fondamentale della propriet à collettiva dei beni comuni. In queste pagine la difesa degli assunti costituzionali e delle prerogative dei cittadini prende la forma di una critica aspra al modello di societ à espresso dall’odierno capitalismo finanziario globale, che ha sradicato l’economia dalle sue basi materiali e si è fatto sovrano anche rispetto ai governi. Maddalena individua la causa fondamentale dell’attuale, profonda e persistente crisi dell’economia globale nella sostituzione dell’economia dello scambio con l’economia della concorrenza. Secondo questa visione divenuta imperante, vince il pi ù forte, con buona pace dei concetti giuridici di giustizia ed equità ; il pubblico deve cedere il posto al privato; lo Stato deve deregolamentare, spacchettare, liberalizzare; tutto confluisce nel mercato globale e tutto viene mercificato – anche ci ò che, per sua natura, non pu ò avere un valore di scambio e non pu ò essere oggetto di commercio, poich é è di appartenenza collettiva (pensiamo ad esempio all’idea che ai beni paesaggistici e culturali di propriet à dello Stato si possa anche solo assegnare un ‘prezzo»). In virtù di questi presupposti, lo sfruttamento delle risorse naturali e del lavoro dell’uomo è arrivato a forme assolutamente insostenibili. In questo quadro, la menzogna del neocapitalismo, la crescita infinita, si rivela in tutta la sua illusorietà à . La ricchezza non si è ridistribuita ma concentrata, generando squilibri drammatici. Come ormai molti riconoscono, anche tra gli economisti, occorre una «decrescita» che indirizzi le attività à produttive verso la soddisfazione innanzitutto dei bisogni primari, tralasciando la soddisfazione dei desideri indotti; occorre che la ricchezza prodotta sia effettivamente ridistribuita attraverso opportune politiche; occorre infine riequilibrare la potenza economica dei privati con quella degli Stati, facendo in modo che la quantità à della ricchezza privata non superi la quantità à della ricchezza collettiva.

La sinistra e la scintilla

GOVERNOPOLI PRIMA PARTE

ENCICLOPEDIA GIURIDICA della Sovranità à per un sano patriottismo costituzionale

Critical theory and sociological theory

Dialoghi sulla Costituzione. Per saper leggere e capire la nostra carta fondamentale

da Pitagora alle Scie Chimiche

Come svelarli, come difendersene